

un'altra di terra sufficientemente depurata ed a pareti sottili (c); un'altra finalmente di un buccero fine (d).

Talvolta il motivo a doppia spirale si trasforma anch'esso in un motivo a due cerchi, entro cui sono iscritte delle stelle a segmenti di circolo con incisioni a punta di compasso. Un esempio ce ne è dato nell'anfora di questa forma, proveniente da una tomba di Magliano in Maremma, ed edita dal ch. prof. Milani (*Monumenti antichi*, II, p. 46).

Finalmente un solo cerchio graffito, tra i fasci perpendicolari di linee, ricorre nelle grandi olle, che sono l'ultima modificazione della forma del nostro vaso, e che diventano poi le grandi olle del corredo funebre nelle tombe a camera con letto, e con vasi greci dipinti.

Il costante ripetersi di tali fittili in queste tombe a camera non rende necessario che io ne citi gli esempi. E così l'uso continuo di questo vaso, il quale attraverso tante modificazioni porta costantemente i segni della sua origine, rende probabilissima l'ipotesi che, destinato esso in principio nella tomba per contenere vivande o conserve, fosse divenuto in seguito il vaso rituale per eccellenza, come simbolo dei cibi, mentre i crateri e le tazze rimasero alla loro volta nel corredo funebre come simbolo delle bevande.

Ma se i vasi metallici a lamina sottilissima e di manifesto uso funebre, portarono soltanto qualche rara innovazione di forma tra i fittili della vecchia tecnica, innovazioni vi portarono i vasi metallici a lamina robusta, e per lo più di un solo pezzo, che contemporaneamente ai primi furono introdotti; ed ai quali principalmente si deve la nuova produzione dei vasi a copertura rossa, così frequenti nelle tombe del territorio falisco.

3.

Dei vasi di impasto artificiale a copertura rossastra.

La seconda classe dei fittili, che abbraccia il vasellame di impasto artificiale a copertura rossastra, potrebbesi definire la classe dei fittili per le cui forme servirono di esemplari i *vasi di lamina metallica tirati a martello in un pezzo solo*.

Così furono fatti i vasi preziosissimi di argento e d'oro, che adornarono la mensa dei re e dei duci, dei quali mirabili esempi ci furono restituiti dalle tombe di Cipro, e dalle grandi tombe a fossa e dalle tombe a camera in alcune necropoli del Lazio e della bassa Etruria. Bellissimi sono i saggi che ce ne diedero la tomba Regulini-Galassi della necropoli ceretana e la tomba di Palestrina. Sono vasi di oro massiccio, e di argento, talora anche di elettro, sovente vasi di argento dorato e di argento placcato d'oro, finalmente vasi di argento con intarsio di oro. Hanno per lo più ornamenti a bulino finissimi, non di semplici linee geometriche, ma di motivi assai eleganti imitati dal fiore del loto; ed oltre i ricorsi di meandri e di palmette, hanno anche gli ornamenti a motivi liberi, come zone di figure umane e di animali trattate nello stile dell'arte orientale. Sono prodotti dell'industria dei Fenicii; e furono portati a noi nel tempo in cui fu maggiormente in voga il loro commercio sulle coste tirrene, cioè fra l'VIII ed il VII secolo avanti Cristo. Così furono lavorati anche i vasi di rame o per i servizi della mensa regale, o per la mensa quotidiana dei ricchi.

È chiaro che questo lavoro industriale richiedesse non solo magistero maggiore, ma anche metallo oltremodo docile. Per la qual cosa dovè essere molto ricercato il rame famoso delle miniere di Cipro (*χαλκός κυπρίος*) celebrato per la sua duttilità e specialmente pel suo colore rossigno. Era conosciuto anche in Italia, e distingueva dal rame ordinario col nome di *cuprum* o *cyprum*, cioè col nome dell'isola donde questo rame veniva.

Lo stesso procedimento tecnico portava quasi spontaneamente a fare in forma di sfera questi vasi di rame, tirati a martello da un solo pezzo. Quindi la ragione della forma a bulla, caratteristica nei fittili che imitavano i recipienti della nuova tecnica, e la ragione del colore rossigno, onde questi fittili furono generalmente ricoperti per imitare il colore del rame.

Dalla varietà di questi fittili, e dal numero quasi costante con cui, secondo la varietà loro, entrarono a far parte del corredo funebre, deriva documento luminoso per dimostrare che, quando venne l'uso di questi recipienti a copertura rossa, non soltanto nei riti sepolcrali ma ancora nelle costumanze della vita una grande innovazione era avvenuta. Non più gli uten-